

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 757

Curia Generalizia - Roma

757 1800.

P. MARANESE AMBROGIO

di Bergamo. Professò a Milano il 15 XI 1768.
 Studiò filosofia a Pavia, e dal 1771 teologia a S. Maria Segr. di Milano.
 Dal 1775 è ministro nel coll. Gallio di Como, dove si distinse " con un'assidua vigilanza e premura di ben adempire tutte le obbligazioni, ed altresì coll'irrepreensibile sua condotta ".
 Nel 1776 fu mandato maestro di grammatica nel collegio di Lugano, con l'incarico dell'insegnamento della dottrina cristiana in chiesa. Nel sett. 1778 fu deputato nel collegio di Lodi.
 Dal 1780 è maestro di grammatica nell'Accademia dei Nobili alla Giudecca di Venezia; e dal novembre 1783 maestro di umanità. Credo bene riportare, anche per far conoscere la natura della scuola e dell'insegnamento, le seguenti relazioni:

10) *in questa scuola vi sono pure di quelli che hanno la voglia di*
opp. un po' per bontà
 10) *na tu uorta xopokor*

ГОЛОВЪ ПИСЬМОМЪ

Stato Venezia - Rif. Studio Padova - cart. 408

АТЪ ПИСЬМОМЪ

SS. Rif.:

23 / 12 83

ВЪ ПИСЬМОМЪ

In esecuzione degli oss.mi comandi di VV. EE. sull'ader. del 23/12/83, me da di-
 nalo, che il terzo dopo il riaprimiento delle scuole, ho istituito gli esami sopra cad.
 cont. Cont. in ciascuna classe di quegli studi, che d'ordine di VV. EE. si fanno in questa
 sc. e col presente ho fatto sapere alle SS. VV. quello che ho saputo rilevare.
 Nella 1^a scuola pertanto, nella quale ho ritrovato 20 scolari, per la loro devota attenzione
 di studiare, e per la loro diligente osservanza di N. S. M. Zuanne Barozzi di Venezia, Antonio da
 il maestro si insegnano con buon ordine e colla necessaria pazienza i primi rudimenti de
 di Marco, e di Pietro, con questa differenza, che quest'ultimo da Mestre ap-
 pero a norma di ciò che VV. EE. hanno stabilito; e passo con ogni verità affermare che i
 tra gli altri due, siccome quello che ha sul fatto con satura di buon senso
 andando da due degli scolari che mi sembrano privi quasi affatto di talento, e di altri
 della Umiltà si ritrovano il scolari; e presentemente il maestro con ogni pazienza
 non sono appena entrati in collegio, gli altri 15 a ragione della puerile età loro sono av-
 e presumo che questa scuola veneta, la maniera di far pericoli, e sta che di ma-
 di Belle lettere si insegnano internamente alle figure e ai troci. Si spiegano in questi
 anni e le coniugazioni. Fra tutti però si distinguono i NN. HH. Zuanne Balbi di Marchio, e
 scuola di Riva di Antonio, che incamminerà a spiegare in questa
 scuola da Riva di Antonio. Ed ho fatti passar questi due con altri cinque nella scuola 2^a.
 ed assicurar per VV. EE. che in questa scuola della Umiltà ho fatto la consegna
 in questa 2^a scuola ho ritrovati il scolari, ed avendoli esaminati in tutte quelle cose che
 di vedere non solo il maestro impegnatissimo per profitto dei suoi scolari, ma anche gli
 or si insegnano, ho rilevato che; quantunque il maestro faccia intenzionalmente il debito suo,
 scolari vogliono di apprendere quello che egli loro va insegnando. Fra quelli, che in
 alcuni di essi però è nulla sanno, e attesa l'indole loro negligenzissima ed inerte,
 questa scuola si ritrova che ha promissione di avere da questi scolari, e di altri
 alla promissione di aver mai a sapere. Fra quelli poi che in questa classe colla propria at-
 tentione si applicano a studiare, e senza confronto con gli altri scolari di
 zione corrispondono a quella del maestro e sono, a dir il vero, la più parte, si distin-
 guano i NN. HH. Nicolò Pasqualigo fu Francesco, e Zuanne Barozzi fu Tomaso. Ho fatti pas-
 sare questi due con altri tre nelle gramm. sup.
 nella 3^a scuola ho ritrovato con tutta il buon ordine e quiete a casa con veneti
 gli scolari, e tutti mi hanno fatta anche una lettera in italiano da me sul fatto loro ar-
 rivo il grande talento, e che misurati impiega il tempo a studiare, e nella
 per la scarsezza d'ingegno e per la negligenza, con cui si dipartono dallo studio, pochis-
 sime tutti i però non perdono affatto il tempo. In questa scuola, tutto in scolaria, quanto
 uno atto all'apprendere. Negli altri il poco più poco meno ho accettato ed inclinazione nel
 in poesia, il N. H. Lucio Antonio Balbi di Marchio se sa più di altri, ed è un diligente
 o studio, e l'abilità di ricevere i lumi, che il maestro col dovuto impegno loro comunica.
 di una sode applicazione negli studi; ma assai meglio di lui in tutto sarebbe il N. H. Le-
 onte, che presentemente in questa scuola si insegna la geografia, di cui però sinora non si sono date
 parole di Michel Gaetano, se all'ingegno, che grandissimo, non volesse quell'at-
 to al maestro fuorché le primissime istruzioni, e la maniera di scrivere lettere, di cui tra
 tutti non vi è uno che veramente non vi imparo.
 Nella 4^a scuola è quasi tutto ormai dettato. Ho fatto spiegare un pezzetto di Cornelio N. ad ognuno
 degli scolari, e tutti mi hanno fatta anche una lettera in italiano da me sul fatto loro ar-
 rivo il grande talento, e che misurati impiega il tempo a studiare, e nella
 inata. Posso dire di essere rimasta contenta della spiegazione di Cornelio, e della let-
 tura di questo libro, che non renderebbero degna della scienza di un maestro di scuola.
 Ma pochi poi sono stati quelli che mi abbiano soddisfatto nel tradurre dall'italiano
 in latina quel pezzetto di storia sacra, che a questo oggetto aveva loro dettato il giorno
 innanzi il maestro. In questa scuola vi sono pure di quelli che hanno molta voglia di
 studiare, e che veramente non vi imparo.

ГОЛОВЪ ПИСЬМОМЪ

3
Relazione del rettore P. Borzatti al Mag. 27 IV 1783:

"Sono poi passato ad esaminare quelli che studiano la gram-
matica sup., che sono 16. Il maestro di essa impegnato, co-
me è suo dovere, ad ammaestrarli in tutte quelle cose, che
dalle EE. VV. sono state stabilite; presentemente insegna-
loro la geografia, alla quale aggiunge alcuni facili primi
elementi della aritmetica. Non ho però fatto verun esame
né dell'aritmetica, né della geografia, per riserbarmi a
farlo più di proposito, quando cioè ne siano un poco più
avanzati di quello, che adesso ne sono. Bensì, essendo Fe-
dro e Cornelio Nepote gli autori latini, che si usano in
questa scuola, ho voluto, che tutti 16 gli scolari me ne
spiegassero un pezzetto, e non ne son rimasto accontento.

Ma avendo anche voluto veder le composizioni di tutti
dettate loro dal maestro il giorno innanzi, debbo confessar-
re la verità, che per la più parte mi hanno esse pochissi-
mo soddisfatto, perché le ho ritrovate prive quasi affatto
della sintassi latina, piene di parole dal latino lontanis-
sime, e non senza molti sollecismi anche contro le più ov-
vie regole grammaticali. Lo stesso è avvenuto ad alcune
brevi sentenze, che io stesso ho dato loro in volgare,
perché sul fatto mi si facessero sentir in latino. Con-
tuttociò di tutti 16 gli scolari 4 si sono comportati in
guisa, che di essoloro non debbo dir così; e quindi credo
di poter con sicurezza affermare, che dalle solo negligen-
za degli altri 12 il poco loro avanzamento procede".

Relazione del Rettore P. Vipau al Mag. 4 I 1787

"Intento il P. maestro di umanità a richiamare le presenti
prove dei nobili convittori, cui assiste all'imitazione dei
migliori esemplari nel maneggio delle lingue italiane e lati-
ne, e di vederli diligentemente adope-
rate nella classe in luogo di una verifica, in
conformità di che, osservati i metodi soliti verrà
disposto dal Mag. ed Acc. s. mon. quanto occorre".
Nel 1791 domandò al Mag. di essere sollevato dal peso
della scuola, e partì dall'Accademia, e fu trasferito
nel seminario triennale a sostituirlo il magistero di

na, prova il compiacimento di vederli diligentemente
rarsi nello scrivere delle lettere, e nell'esercizio di sicu
ne ben parlate, particolarmente allusive alla veneta storia,
onde lusincarsi, che forniti, oltre a questo di qualche co-
gnizione concernente la geografia, e la storia romana, si
abbiano nell'anno venturo presentare con onore nella reto-
rica, ai primi elementi della quale li va addestrando "

Lo troviamo poi per molti anni maestro di umanità nell'Acca-
demia dei nobili a Venezia. Benemerito fu aggregato alla
Provincia veneta, come recitano gli Atti: " 5 IV 1789 -
Interessato l'Ecc. Cassier Alvise Barbarigo per il miglior
andamento e quiete di questa Accademia, oltre le mille pro-
ve che ha dato colla sua vigilanza e colle sue ordinazioni,
ha voluto dare un contrasegno anche ai Padri del suo buon
cuore impegnandosi per l'aggregazione del P.D. Ambrogio Ma-
ranese alla Provincia veneta, e si ha oggi ottenuta dall'
Ecc. Senato. E' registrata nel libro degli Atti della Ca-
lute, e in quelli dell'Accademia:

" adri 4 IV 1789 - Persuadenti le circostanze tutte, che
scortano il ricorso prodotto da questo ven. P. Provinciale
dei C.R. Somaschi insieme col suo Definitorio; come risultò
dall'ora intesa informazione del Mag. ed Agg. a. mon. e del-
la Deputazione straordinaria ad pias causas, essente il Se-
nato, che il P. Ambrogio Maranese nativo di Bergamo con fi-
gliolanza di estero collegio contratta però anteriormente "

il decreto 7 IX 1768, ed il quale presta un utile ad essi-
uo servizio in qualità di maestro di umanità in que-
sta pubbl. Accademia dei Nobili, possa esser traslata
to ed incorporato in questa suddita provincia; dovendo
per altro al nuovo stanziamento esser descritto a
computato nella tassa in luogo di una vestizione, in
conformità di che, osservati i metodi soliti verrà
disposto dal Mag. ed Agg. a. mon. quanto occorre ".
Nel 1791 domandò al Mag. di essere sollevato dal peso
della scuola, e partì dall'Accademia, e fu trasferito
nel sem. o r triennale a sost. il magistero di

grammatica.

Nel 1794 fu destinato di stanza in Bergamo. L'anno
1793 era stato eletto rettore del collegio di Brescia,
domandò di esserne dispensato:

Reverendo P^{re} Brolet, e M. M. R. A. P. P. Capitolani 64

La mia elezione in Sup^{re} di S. Santolomueo di Brescia
e rinnovandola assolutamente inasquabile per la mia insuffi-
cienza, pieno della maggior qualitudine alla singolar bontà
mostratami da cotesto Onorabile Congresso, gli avanzo i miei
più sinceri ringraziamenti, e lo prego con tutto l'umano ad accor-
darmi una graziosa dispensa. Desidero pertanto di essere con-
tesamente e scudito in questa mia civile, giustissima istanza
col più profondo rispetto ho l'onore di dichiararveli.

U. P. Nuova, e di U. P. P. M. M. R. A.

Milano San Lippiano li 10 Settembre 1793

Amilmo N^{ro}mo Abbate Servo
P^{re} Ambrogio Milanese C. M. S.

6
Ma nell'ottobre 1796 fu eletto Superiore della casa di So-
masca. L'anno 1798 la casa di Somasca, e quella di Bergamo
furono ¹⁰⁸soppresses, e di P. Ambrogio Maranesi non si sa più n
nulla.